

## Carlo Francou

- Articolo su Libertà del 17 settembre 2009 - "L'acqua si trasforma in un territorio di luce e di riflessioni".

La superficie dell'acqua e i suoi riflessi che generano un confondersi di forme appena accennate. Le trasparenze di Paolo Terdich sembrano voler esplorare le possibilità della percezione del reale attraverso uno stato fisico che tende a provocare deformazioni, increspature, frammentazioni. Il campo del visibile diventa così lo spazio della visione e del colore. L'acqua, simbolo della vita, della purificazione e del vigore si trasforma in un territorio di luce e di riflessioni. La prima constatazione è che quelle trasparenze trasformano il nuoto in una sorta di danza che a volte sembra spingere quei corpi verso il fondo, in altri casi li solleva come se fossero in volo. Poi il gesto di una bracciata vigorosa, l'esplosione delle particelle al contatto del corpo fermato nell'attimo del tuffo o di una vigorosa bracciata e quell'acqua raccolta tra le mani, quasi un simbolo dell'esistenza che scorre implacabile tra le dita e le pieghe della vita. Infine, la trama compositiva, con il breve accenno delle accese cromie di un costume nella metamorfosi continua delle tessere d'acqua che accendono la composizione facendo vibrare l'intera gamma tonale del blu e dell'azzurro. Ancora trasparenze che, poco a poco, portano a scoprire cosa sia celato sotto quel graticcio liquido che tutto copre, preservando l'attimo di intense e autobiografiche emozioni.

- Recensione su "Opera Prima - Biennale d'Arte Internazionale di Roma (Sale del Bramante) - Arte del Terzo Millennio" - VI Edizione, novembre 2006.

"Terdich manifesta un profondo interesse per l'arte ed in particolare per il disegno e la pittura che interpreta con il ritratto iperrealista. In seguito, approfondisce lo studio del colore, attraverso la sperimentazione di tecniche e stili differenti, sviluppando una personale e sicura impronta, che lo porta a destreggiarsi sia nei ritratti che negli eterei paesaggi all'acquerello. Sfruttando la decisa monocromia della grafite, egli riesce a cogliere la psicologia di una pletera di personaggi e figure femminili di una sensualità diffusa. Con la grafite sa realizzare quei ritratti e quelle figure mobili, che, nonostante l'assenza di colore, hanno una propria vivacità espressiva. Numerosi gli acquerelli, in cui ha voluto fermare degli appunti di viaggio con paesaggi di rare atmosfere, che ha ripreso con una luminosità evanescente che ne mette ancor più in risalto il fascino". "La produzione tende a documentare, attraverso tecniche e soggetti distinti, le varie tappe dell'itinerario artistico di Terdich".

- Articolo su "Libertà" del 21 marzo 2006 - "Roma, piacentini alla Biennale nelle sale del Bramante".

"...Infine i ritratti di Paolo Terdich, che approfondisce lo studio del colore e della luce con composizioni in cui alla ricerca estetica si aggiunge una cosciente e profonda attenzione ai risvolti psicologici della figura umana, ripresa con sapiente equilibrio e delicata figurazione...".

- Articolo su "Libertà" del 10 marzo 2002 - "Le inquietudini di Paolo Terdich".

"...Trasferta toscana per Paolo Terdich, presente in due rassegne successive nel Centro Esposizioni di Pisa/Arte. La prima è una personale dal titolo "Inquietudini" (fino al 25 febbraio). La seconda (a partire da fine febbraio) farà parte delle manifestazioni riunite sotto l'unico titolo di "Millennium Artist 2002". L'esposizione tende a documentare, attraverso tecniche e soggetti distinti, le varie tappe dell'itinerario artistico di Terdich... Sono così presenti realizzazioni a grafite (ritratti e nudi), acquerelli e acrilici (ritratti, figure e paesaggi) e alcuni oli. Nel complesso predominano le figure, ritratte sole, ognuna racchiusa in sé e come confinata nello spazio, il cui sfondo è spesso essenziale, fatto di semplice colore. I personaggi, enigmatici, vengono colti spesso in atteggiamento di riflessione e trasmettono sovente un senso di irrequietezza, da cui traspare un tormento interiore. Tra le varie opere esposte spiccano "Lost Track", un olio su tela raffigurante

un bosco in un'atmosfera surreale ed evocativa ed una figura femminile ("Right here, right now") realizzata ad acquerello e acrilico su cartoncino che rispecchia una sorta di inquietudine e un senso di solitudine accentuato dalle scelte coloristiche. Il titolo è un omaggio a Cassandra Wilson dal suo "Travelling Miles". Atmosfere differenti, come nel caso di "Relax", un altro olio che rappresenta una situazione rilassata e di apparente quiete pur nella scelta di accesi tonalismi e giochi chiaroscurali. Tre esempi che riflettono differenti stati d'animo, resi da Terdich con diverse tecniche, disposizioni di volumi, geometrie, colori e tratti...".

- Articolo su "Libertà" del 25 giugno 2000 - "Ritratti in terra d'Africa, appunti di viaggio di un geologo pittore".

"...Paolo Terdich nei giorni scorsi ha inaugurato al Cairo, presso l'Istituto Italiano di Cultura, una mostra di pittura nella quale ha esposto numerosi lavori realizzati in questi anni con una personale e sicura impronta, che lo porta a destreggiarsi sia nei ritratti che in eterei paesaggi all'acquerello. Fin dai tempi del liceo infatti Terdich ha mostrato un profondo interesse per l'arte ed in particolare per il disegno e la pittura; un'attività che ha poi intrapreso e affinato grazie all'amicizia con alcuni pittori piacentini. In seguito durante i viaggi all'estero e la sua permanenza al Cairo, ha sentito fortemente il desiderio di approfondire lo studio del colore, attraverso la sperimentazione di diverse tecniche, dall'acquerello alla tempera e all'olio... Quest'anno il professionista piacentino approda con una rassegna personale all'Istituto Italiano di Cultura della capitale egiziana patrocinata dalla nostra Ambasciata. Nelle sale di El Sheick El Marsali si susseguono ritratti in cui, sfruttando la decisa monocromia del disegno, Terdich riesce a cogliere la psicologia di una pletera di personaggi e figure femminili di una sensualità soffusa. Numerosi anche gli acquerelli, in cui ha voluto fermare degli "appunti di viaggio" in terre d'Africa e d'Oriente, tra danzatrici del ventre e paesaggi di rare atmosfere, come quello del leggendario tempio voluto dalla regina Hatshepsut, nei pressi di Luxor. Salita al trono contro il volere della potente casta dei sacerdoti, ci ha lasciato il grande tempio di Doiz El-Bahri in una sorta di anfiteatro naturale fra le montagne nei pressi della Valle dei Re, che Terdich ha ripreso con una luminosità evanescente, che ne mette ancor più in risalto il fascino e le atmosfere. Dipingere con gli acquerelli trasparenti rappresenta l'immediatezza espressiva e, attraverso le velature dei colori puri, Terdich giunge all'equilibrio dei valori tonali, fra zone in ombra e altre illuminate. Con la grafite invece sa realizzare quei ritratti e quelle figure mobili, che, nonostante l'assenza di colore, hanno una propria vivacità espressiva...".